

Le memorie del dott. Antonio Andreuzzi intorno ai moti del Friuli (1864)

(Continuazione del numero di sabato)

La prima operazione della banda insurrezionale Andreuzzi.
La nostra banda diresse i primi colpi contro il despotismo straniero a Spilimbergo e Maniago.

Riunita nella casa nativa di mia moglie Catterina, alle due antimeridiane partiva da Navarons, arrivava in Spilimbergo, disarmava la gendarmeria, s'impadroniva della cassa erariale; quindi partiva per Maniago e faceva altrettanto. La Spilimbergo, il capo del Comitato e quello che teneva l'arruolamento dei volontari, non comparvero; gli altri fuggirono, e nessuno ricevette la banda. A Maniago arrivavasi poche ore dopo. Simpatia accoglienza, promesse di seguir la banda, e raggiungeria la sera in Tramonti - raggruppamenti mancati.

Dopo tre ore di bivacco a Tramonti di Sopra, la banda salì il monte Rest, diretta in Carnia per occupare i punti strategici unirsi agli insorti del Cadore, con la certezza di trovare le promesse bande dei Bellunese e del Cadore stesso. Con quei torti montanari avevamo guereggiato nel 1848, e il non mai abbastanza compianto Colonnello Calvi. Ma colà arrivati fummo convinti di un doloroso disinganno, ed invece che dai fratelli trovammo occupati quei posti (dalla Carnia sino al Cadore) dalle orde austriache; oltre 4000 Jäger impari dalla nostra audace iniziativa, accorsi con istraordinaria rapidità. La banda fu costretta a risalire il monte Rest a tutta notte e stanca arrivava alla vetta col favore della luna e nella speranza di riposare a Tramonti. Ma appunto alla vetta incontrai il mio servo spedito da mia moglie, che mi avvisava di evitar Tramonti, occupato da cavalleria e truppa di linea, e quest'ultima in numero di 1500. Allora prendemmo la diversione di Chiarpegnis e dopo d'aver girato in un labirinto di sentieri arrivammo al burrone Velcai, abitato da un unico pastore capraio, Parlapoco Domenico. Colà, sgozzate alcune capre che ci offerse il patriottico capraio, e ristorati un poco, andammo all'alta vetta del monte Chiampis fino alla forca del Bec, per dove erano già passate truppe francesi all'epoca delle loro invasioni. Indi calammo pel lavinale Quoi Flurit (Colle fiorito perché ivi fiorisce sempre la neve ed è il ritiro dei camosci quando sono inseguiti) e superati questi pericoli e superati quelli della Sonedola a notte si arrivava nell'altro burrone di Sceltis, dove vi sono cinque capanne pastorecce, distanti da Tramonti otto miglia di pericolosissime strade. Si salivano e discendevano monti per schermarsi dal nemico, finché non veniva opportunità di batterlo.

Ardue marce sotto la pioggia.
I nomi di questi monti e passi oltre i citati sono: Navadei - Dodisalmia - Querda - Gereach - Vall nuvolons - Andreina - Forca Clautana - Vall infier (valle d'inferno) - Navalesch - Castello - Forca del Pujul (poggiolo) - Pecolat - Tassit - Tranconere - Anro del Castello ecc.

A Seelis (Scellia) la banda, ripostata alquanto, gira sorvegliando gli accessi per sorprendere qualche corpo nemico, non gli vien fatto. Il giorno 21 ottobre, inseguita da più lati, e quasi attornata si sottrae salendo il Canal Piccolo, e dopo aver fatto alti all'anro del Cesar, onde rifugiarsi si arrampica per le balze Ruppit ed arriva alla Fousa (burrone) del Pujul e si cala nella valle Selisia, tutto il giorno sotto la pioggia.

Pellegrinaggi fra i monti.
Si discende il monte Fuassett (Fuassett) e s'arriva a Pecolat, capanna pastoreccia posta alla sinistra del Torrente Selisia, che ingrossato non si può guardare. Il 23 si passò il torrente, s'ascese il versante nordico del Raut trascorrendo le notte e quella successiva nella capanna di Marcolina Poia, posta nella Vallina.

Il 24 dopo infiniti giri pel monte onde evitare i grossi corpi che tentavano circondarci, ci ricoverammo a Bassan.

Il 25 abbandonato Bassan e sempre sotto continua pioggia, discendemmo dal Raut per Albino, e ricoverammo in una stalla presso Andreis.

Il 26 salimmo di nuovo il Raut nella sua parte chiamata monte Castello, entrammo nel famoso anro dello stesso nome presso Navalesch. La banda ivi era ridotta a 21, ma erano i più prodi; i deboli avevano dovuto cedere alle fatiche e ai disagi e ritirarsi. Quindi ricoverammo in quell'anro e 6 in un altro vicino, non potendo il primo tutti contenere.

Si aspetta in un anro.
Fino a quel giorno senza nessuna notizia dal fuori, fu presa la determinazione di mandare a Udine uno dei nostri. Vico Michielini, assunto volentieri l'incarico, partì. L'anro sta due miglia circa da Andreis, internato in una roccia del monte Castello, ma tanto è difficile l'accesso per la ertezza, che ci vol lero 4 ore di marcia. Si entra per un piccolo spazio erboso, che gira sopra un abisso ed una corta boscaglia, ergendosi sulla sinistra di

chi entra alto ben 50 metri, così che copre l'anro dalla parte d'Andreis; a destra la fascia erbosa continua girando attorno ad un altipiano che conduce in un burrone roccioso senza uscita. Noi in quell'anro aspettavamo il ritorno del Vico. E ravano provveduti di vettovaglie dalla gioventù d'Andreis, che coraggiosa s'adiva i rigori del capitano Ferrari, comandante il corpo di truppe stanziate in quel paese.

Il giorno 30 ottobre ritornava il Vico. Giunto nell'anro coll'evviva di Garibaldi, rallegrava straordinariamente; tutti pendono dal suo labbro; annuncia il ritorno di Cella da Milano con queste novità: Bezzi Egisto entrava pel Tirol con una legione di circa 300; altri corpi volontari si stavano organizzando per entrare da altre parti; Cella armerebbe la sua banda e alla più lunga, insorgerebbe il 6 novembre; la notte precedente farebbe con una mina saltare il Ponte del Tagliamento; infine che Cella gli aveva consegnato un gruppo di 94 marescialli con ordine di rinforzare la banda, e che egli, il Vico, passando per Navarons aveva parlato con P. Passadetti perché tenesse le armi, ed armasse la gioventù che stava pronta ad aspettare la nostra uscita dall'anro, e quella della banda Cella in S. Daniele per dare l'assalto alla lasciata guarnigione in Navarons composto di 80 uomini. Applausi replicati ed uno di Garibaldi.

Il giorno 4 novembre spedivamo due bravi giovani d'Andreis, uno a S. Daniele, l'altro a Casarsa, perché la sera del 6 si trovassero all'anro il primo colle notizie della Cella, il secondo con quella dello scoppio della mina del Tagliamento.

Sono scoperti!

Combattimenti e vittorie dei nostri.
Il giorno 5 due dei nostri, col favore della nebbia, partono dall'anro, superano la costa descritta; manca all'improvvisa la nebbia e sono riconosciuti per la camicia rossa dal Comandante di Andreis, che in quel momento esplorava col canocchiale; questa vista lo mette sulle tracce e scuopre tutto.

La notte del 6 uno dei nostri fedeli Andreani viene ad avvertire che s'avanza verso l'anro un corpo di militari e gendarmi; il nemico che ha fatto occupare tutti gli sbocchi da 300 cacciatori, ritirati da Andreis e Poffabro; e che egli per vie ritorte avrà potuto precedere quel corpo, ma che era da noi distante non più di 15 chilometri. Prese le armi, si sale la costa boscosa sino alla sommità; Tolazzi capitano della banda, ed io rappresentante il Comitato d'azione e soldato, si stabilisce di batterci in caso d'attacco, dolenti di dover rinunciare con ciò alla vagheggiata impresa di Navarons.

Cronaca Provinciale

PAVIA D'UDINE

La medaglia al valore

a un bravo reduce dalla Libia

Oggi 27 corr., nella sede Municipale di Lauzacco, presenti l'ill. sig. sindaco le autorità Comunali e grande numero di conterranei, si svolse la solenne cerimonia per la consegna della medaglia al valore militare al bravo reduce della guerra Libica Angelo Gubero di Percotto, ex bersagliere nel 11. Reggimento copertosi di tanta gloria nelle aspre numerose pugne sostenute.

Iniziatò la cerimonia l'ill. sig. sindaco Caiselli, leggendo un commoventissimo discorso che vi riassumo:

« Bersagliere Gubero Angelo, valoroso reduce di questa prima grande guerra che nel sacro cinquantenario ha provato ciò che era, noto dai nostri grandi « La virtù di nostra stirpe! Sua Eccellenza il Generale Nava, comandante il corpo d'armata di Bologna, m'ha affidato il grato incarico di fregarvi il petto del supremo tributo d'ammirazione e di gloria: La medaglia al valore militare.

A voi Angelo Gubero che, nell'ora dell'insidia e del tradimento a Serrara-Sciat faceste parte della Compagnia del Capitano Brucci e dopo aver resistito strenuamente e visti cadere decimati i vostri compagni d'arme, foste tra i pochi superstiti di quel manipolo di prodi; a voi che, nello scontro di Bir Tobras, dopo aver strenuamente sostenuto l'assalto di forze nemiche soverchianti e benché ferito gravemente, deste esempio di quelle salde virtù che ancora una volta fecero riflettere, in tutti gli altri combattimenti, i soldati d'Italia; a Voi qui dinanzi alla rappresentanza Comunale ed a tutti gli altri convenuti nel rimettervi l'alta onorificenza conferitavi, io ripeto il grido che voi avete emesso tante volte sui campi gloriosi della nuova terra Italiana. Viva il Re! Viva l'Italia invitando i presenti ad associarsi.

E un unanime grido risuonò nella gran sala del Consiglio, e la commozione trasparve da tutti i volti. Moltissimi dei presenti si affrettarono a stringere la mano all'egregio sindaco ed al valoroso militare non appena gli fu posta sul petto la meritata medaglia.

Intervene pure, per invito dell'autorità Comunale, anche la madre del Gubero, alla quale il sig. co. Caiselli rivolse le seguenti parole:

A Voi Maria Gubero, riverente e commossa la rappresentanza Comunale ha voluto assegnare un modesto sussidio di L. 100, affinché alleviate i sacrifici di vostro figlio, unico Vostro sostegno, che pur avendo bene meritato dalla Patria, non trovò quell'appoggio che debitamente gli aspettava, ad un concorso Governativo provò la disillusione di vedersi posposto quindi costretto ricorrere all'estero, per sopperire ai suoi ed ai vostri bisogni. »

Il Vico ed il famoso Zacchè posti dietro una plaga di terreno per sorvegliare i passi dei nostri assalitori, s'accorsero che, avvicinati alla costa, si dividevano in due parti: l'una scendeva la costa dalla parte netta e non boscosa che guarda Andreis e l'altra si disponeva a girarla, e così trovarsi all'ingresso dell'anro da due parti.

Il Vico ci avverte con un colpo di fucile, che tirò contro il nemico posto alla distanza di 20 passi da lui e meno assai da noi. A questo colpo balzammo in piedi coll'evviva d'Italia e Garibaldi. La vista della camicia rossa li sbolorò. Si riunirono tutti insieme si fecero riparo di una roccia; e s'impegnò una viva fucilata d'ambò le parti. Al primo colpo uno degli austriaci rimase morto, e 7 feriti. Il capitano Ferrari ai primi caduti diede alla fuga. Vedendo che i suoi fratelli dalle rocce continuavano il fuoco, Tolazzi ordina alla baionetta, ed in allora i nemici si danno tutti a precipitosa corsa verso Andreis. Il popolo del qui patriottico paese, trucidando sulla nostra sorte, alle prime fucilate si raccolse sulla piazza. Era un bel giorno di sole e così gli Andreani a bell'ora di mattino, poterono contemplare la fuga di quei vigliacchi, ridendo sulle rodomontate del loro capitano; dimostrazione che costò loro cara, pagandola col saccheggio e parte col carcere. Gli austriaci lasciarono il morto ed i feriti sul campo, e solo molte ore dopo la nostra partenza andarono a raccogliergli, scortati da molte guide di Andreis che a ciò furono sollecitate. Noi non abbiamo che un ferito gravemente, certo G. Batta Del Zotto (detto Cantesim di Tramonti di Sotto) e Silvio Andreuzzi leggermente alla sommità della spalla. L'inseguire i fuggitivi era per noi impossibile, perché saremmo caduti nella rete di un grosso corpo di nemici.

Con sei ore di marcia delle più faticose e pericolose ascendemmo il monte Navalesch, portando e sorreggendo secondo i siti il nostro povero ferito, che fummo costretti ad abbandonare e in mano al pastore Marcolino Gravena delle Tranconere in canale Scellia, che dopo il quale poi cadde in manodegli austriaci. Le nostre fucilate vittoriose di Andreis inviperirono il quartier generale Crimani residente nelle vicinanze di Maniago, che ci sguinzagliò dietro tutta la forza disponibile.

Il giorno 7 ci troviamo circondati da ogni parte nel canale Selisia - Parte della truppa austriaca era discesa da Claut, parte ascesa da Chievolis, parte salita per Salgneit di Poffabro. Appena ebbero tempo da farla polenta da Polazz nella Vallina; e preso un passo pericolosissimo e attorniatosi da vicino, potemmo ingannarli saleudo il Gereach pel rigo Nuvolons bivaccarsi in quelle nude gole.

Il giorno 8, dopo lunga marcia, si trovammo sopra il monte Gereach alla forca Navadeit pronti a discendere a Selis nel canale Meduna. Speranza tradita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Altri particolari sull'incendio

La vecchia bruciata

Il tesoretto d'un'altra vecchia

27. Luigia Fogolin la povera vittima dell'incendio segnalatovi col mio fonogramma di stamattina, era una donna sui 65 anni, nubile, ricoverata per carità nella casupola che il nostro arcidiacono don Raimondo Bertoli cede in beneficenza e che il fuoco ha distrutto.

Nella casupola stessa, fino a poco tempo addietro si trovava anche un'altra vecchia sui 70 anni, certa Buccaro, la quale colpita da mutuita fu costretta a lasciar quella dimora (dove era pur essa caritatevolmente accolta) ed a portare almeno provvisoriamente il suo domicilio all'ospedale. Oggi, essa benedice alla malattia che l'ha colpita... e salvata!

Ma la vecchia Buccaro aveva lasciato, nella casa ora distrutta il suo tesoro. In una cassetta che fu rinvenuta intatta fra le macerie, si trovò un recipiente di terra cotta, con dentro L. 472,45, di proprietà appunto della Buccaro.

La casa non era assicurata.

La Luigia Fogolin vittima dell'incendio non possedeva che quattro stracci; andarono tutti bruciati.

Ella viveva della carità pubblica e dice non fosse molto benivista fra i vicini, perché si vuole fosse un po' intrigante. Tutti però compiangono la sua fine miseranda.

Il cadavere destava orrore, perché decomposto orribilmente e commisto ai rottami.

Come vi ho telefonato; l'incendio si attribuisce ad un'inavvertenza della donna. Forse, quando accese il lume prima di mettersi a letto, può aver gettato fra gli stracci il fiammifero: il fuoco gli singherò lentamente. Quando la misera donna se ne accorse, le fiamme divampanti ogni intorno, le impedirono lo scampo, forse la sorpresero ed avvolsero ancora nel sonno, ed ella cadde insieme col pavimento ardente.

Il fatto destò grande impressione. Tutto il giorno fu un vero pellegrinaggio sul luogo dell'incendio e non si aveva che parlare del triste destino della disgraziata vecchia.

Sullo stesso argomento, un amico ci scrive:

Suoi di voci esasperate, ci tosse tranquilla pace da le chiacchiere del dopocena. Fra le medioevole casupole del Castello, le quali parlano dei fasti patriarcali - l'incendio aveva avolto violentemente - come un forsennato - nel suo amplesso mortale una povera vittima che taceva da secoli e pur sapeva la storia degli abitatori antichi del paese. E le fiamme già uscivano da la porta, da le finestre, come lingue beffarde da bocche incapaci di trattenerle, e nel loro ardore spasmodico travolgevano ne l'opera di dissolvimento la decrepita casupola divenuta ottimo combustibile merce l'opera sapiente del disseccamento centenario.

FAGAGNA
La liberazione di Udine

La liberazione di Udine a Ciconico

ricordato da udinesi a Ciconico

Ci scrivono da Ciconico 26:
Stamane nel bel cielo azzurro ricco di vapori profumati, si dilineava maestoso e solenne uno splendido dirigibile portante il saluto mattutino alla cara città nostra, festeggiante la sacra ricorrenza della libertà riconquistata.

Il dirigibile seguiva il suo cammino veloce e sicuro, accompagnato dagli sguardi e dai voti affettuosi e commossi di alcuni cittadini udinesi villeggianti in Ciconico.

Alla sera, nella ridente villa « Sigliano » il sig. Virginio Solimbergo, qui villeggiante, volle ricordare la solenne e patriottica ricorrenza con una stupenda e riuscita illuminazione alla veneziana. All'on. Girardini venne offerto un mazzo di fiori tricolori con dedica. Egli rispose con un gentilissimo biglietto di ringraziamento.

Al sontuoso banchetto offerto dai signori coniugi Solimbergo, servito con la massima signorilità e la cortesia che li distingue, si brindò ad Udine, alla Patria ed al Re.

Alla fine del banchetto fu raccolta una discreta somma tra i piccoli e grandi convitati, da erogarsi a scopo di beneficenza.

MORTEGLIANO

Arresto per contrabbando

27. I Reali Carabinieri di qui, arrestarono ieri, in Lavariano, il noto contrabbandiere Giulio Miani di Giovanni. Venne oggi tradotto alle carceri di Palmanova.

TRICESIMO

Il tram elettrico Udine-Tricesimo

27. Sinora i lavori della tramvia elettrica Udine-Tricesimo sono progrediti veramente un po' troppo lentamente.

Di questi giorni venne eseguito il tracciato nelle campagne tra Lupatice e Tavagnacco. Speriamo che la Società Elettrica Friulana cercherà di accelerare i lavori quanto è più possibile e comprare almeno per l'estate ventura quest'opera così importante e necessaria.

MANIAGO

Esposizione e premiazione della scuola di disegno

27. Nella sala municipale ebbe luogo oggi l'esposizione dei lavori della scuola di Disegno applicato alle arti, eseguiti durante l'anno scolastico 1912-1913, e la distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero per la loro diligenza e profitto.

Dalla relazione orale fatta dal Presidente dott. Mazzoli-Taic e da quella scritta dal maestro prof. Ivo Francescon abbiamo notizia di consolatori dei frutti e progressi della scuola, frutti che potrebbero essere in ben più larga scala, se, come giustamente hanno rilevato e lamentato i due egregi relatori, i genitori s'interessassero un po' più, non soltanto nell'iscrivere i loro figliuoli alla scuola, ma nel farli frequentare l'intero corso come hanno fatto quei pochi i quali oggi alla mostra presentarono disegni presi dal vero, disegni di mosaico egregiamente eseguiti, e perfino progettati dettagliati di lavori i quali meritano l'ammirazione e il plauso dei visitatori; e per la squisita accuratezza e per la diligenza e pulizia.

Gli alunni che specialmente si distinsero in questi generi di lavori sono i giovani Pietro Cartelli e Lino Marcolina ai quali facciamo le nostre vive congratulazioni come le facciamo all'egregio dott. Mazzoli e al bravo maestro prof. Francescon per il nuovo e razionale indirizzo dato alla scuola in questo ultimo anno. Speriamo che i genitori, i quali hanno visitato oggi i molti e bei lavori di tutti i corsi finiranno col prendersi della grande utilità della scuola e faranno in modo che i loro figli non abbiano a disertarla dopo incominciata, come purtroppo avviene ogni anno di molti.

Ed ora eccovi il nome dei premiati: I Corso. Milillo Gastano I premio scolaro compassi. Roman Antonio II idem. Centazzo Primo III premio due volumi. Babbini Albano IV idem.

II Corso. Campolun Dominio Diploma di 3o grado. Clava Giovanni idem.

III Corso. Beltrame Marcello Diploma di licenza. Di Bin Gino idem. Zecchin Romano idem.

Corso perfezionamento. Marcolino Lino e Cartelli Pietro diploma di primo grado e « Il muratore manuale ».

Sanofele rimediato sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bifari e G. Milano.

S. DANIELE

Nuptialità

27. Ieri a Padova il chimico farmacista concittadino sig. Antonio Colutta impalmava la distinta signorina Imola Brancolini di quella città.

Per proprio desiderio finse da ufficiale dello stato civile l'illustre prof. cav. uff. Pietro Spica direttore della scuola di farmacia dell'Ateneo Patavino.

Furono testimoni all'atto il cognato dello sposo sig. Luigi Gobatto ed il farmacista Giuseppe Simoni.

Il prof. Spica con indovinate parole porse il saluto alla coppia felice, tessendo gli elogi dello sposo per il tempo che lo ebbe suo allievo e dicendosi felice di essergli toccato di unirlo in matrimonio. Regalo quindi agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Da queste colonne giunga il nostro saluto affettuoso ed i migliori auguri.

Grand Guignol.

Ieri sera, al Teatro Corradini, s'ebbe la prima rappresentazione straordinaria della drammatica compagnia siciliana Grand Guignol. Non molto numeroso il pubblico, in parte trattenuto in Piazza Vittorio Emanuele ad ascoltare il concerto della distintissima banda del 1.º Fanteria, i cui concerti sono quanto di più scelto e magistralmente eseguito si possa immaginare.

Piacque assai il dramma *Maha* del prof. Luigi Capuana. L'esecuzione da parte della compagnia, che annovera qualche buonissimo artista, fu abbastanza buona ed efficace.

Questa sera, seconda rappresentazione con la produzione « *I Don Rodrigo* ».

Le manovre. - Ieri sera è giunto un altro squadrone di cavalleria che si è accampato sul piazzale del Mercato e domani alle quattro cominceranno le operazioni tattiche sotto la direzione del generale Chinotto.

Anche i richiamati che erano stati accantonati al pianoterra dell'edificio scolastico, oggi sono stati accampati come gli altri, sui colli sopra il repudio. L'accampamento colle sue sfilate di tende padiglioni, di trabacche presenta, specialmente di notte, al chiaro di centinaia di lumicini un aspetto fantastico ed imponente.

Una concessione opportuna.

L'illustrissimo sig. Prefetto della provincia ha concesso, per tutti il periodo di tempo durante il quale si svolgeranno qui le manovre tattiche l'osservanza dell'orario festivo a tutti gli esercenti e commercianti.

Ecco un provvedimento davvero opportuno.

Cani e Ciclisti. - Molti si lagnano di vedere girovagare, a tutte l'ore i cani senza museruola; e dei signori ciclisti, che corrono, e si esercitano alla corsa lungo le vie principali del paese, senza campanello e, di notte, senza lume.

MANIAGO
Esposizione e premiazione della scuola di disegno

27. Nella sala municipale ebbe luogo oggi l'esposizione dei lavori della scuola di Disegno applicato alle arti, eseguiti durante l'anno scolastico 1912-1913, e la distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero per la loro diligenza e profitto.

Dalla relazione orale fatta dal Presidente dott. Mazzoli-Taic e da quella scritta dal maestro prof. Ivo Francescon abbiamo notizia di consolatori dei frutti e progressi della scuola, frutti che potrebbero essere in ben più larga scala, se, come giustamente hanno rilevato e lamentato i due egregi relatori, i genitori s'interessassero un po' più, non soltanto nell'iscrivere i loro figliuoli alla scuola, ma nel farli frequentare l'intero corso come hanno fatto quei pochi i quali oggi alla mostra presentarono disegni presi dal vero, disegni di mosaico egregiamente eseguiti, e perfino progettati dettagliati di lavori i quali meritano l'ammirazione e il plauso dei visitatori; e per la squisita accuratezza e per la diligenza e pulizia.

Gli alunni che specialmente si distinsero in questi generi di lavori sono i giovani Pietro Cartelli e Lino Marcolina ai quali facciamo le nostre vive congratulazioni come le facciamo all'egregio dott. Mazzoli e al bravo maestro prof. Francescon per il nuovo e razionale indirizzo dato alla scuola in questo ultimo anno. Speriamo che i genitori, i quali hanno visitato oggi i molti e bei lavori di tutti i corsi finiranno col prendersi della grande utilità della scuola e faranno in modo che i loro figli non abbiano a disertarla dopo incominciata, come purtroppo avviene ogni anno di molti.

Ed ora eccovi il nome dei premiati: I Corso. Milillo Gastano I premio scolaro compassi. Roman Antonio II idem. Centazzo Primo III premio due volumi. Babbini Albano IV idem.

II Corso. Campolun Dominio Diploma di 3o grado. Clava Giovanni idem.

III Corso. Beltrame Marcello Diploma di licenza. Di Bin Gino idem. Zecchin Romano idem.

Corso perfezionamento. Marcolino Lino e Cartelli Pietro diploma di primo grado e « Il muratore manuale ».

Sanofele rimediato sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bifari e G. Milano.

PRAVISDOMINI

Seduta consigliere

27. Ieri il Consiglio in seduta straordinaria respinse la proposta del consigliere Martin per l'applicazione della tassa progressiva di famiglia; inoltre deliberò di applicare rigidamente la nuova legge restrittiva sullo smercio dell'alcool; di appoggiare moralmente e materialmente la esposizione equina di S. Vito al Tagliamento; di accettare il progetto dell'ing. Del Pra di Portogruaro per un acquedotto consorziali coi comuni di Chions e Motta con l'unica variante di adottare una conduttura metallica anziché in cemento.

Concittadino che si fa onore.

27. Il bravo e giovane rag. Giuseppe Morgante di Collalto, in seguito a concorso, ottenne un posto alla Banca d'Italia con destinazione a Venezia. Una lode ed un plauso di cuore al caro amico che ci lascia ma che resta pur sempre nei nostri cuori.

Con una cena d'addio sarà festeggiato il lieto avvenimento.

CASARSA

Un bel originale

Mangia ad ufo e va in prigione.
Romanin Osvaldo, di 39, da Cinto-Caomaggiore, entrava verso le nove di ieri al « Biscuit Bar » diretto dai fratelli Springolo, ed ordinava una cenetta ben inaffiata di parecchio vino, e finiva col suo bravo caffè e cognac. Ma poiché a questo mondo il bene e la felicità durano, ahimè, tanto poco, così Osvaldo Romanin ebbe turbata ben presto la siesta e felice dal pensiero del conto.

E davvero con soli tre centesimi spiccioli in tasca doveva essere un gran pensiero quello del Romanin. Che fare? Egli ebbe un'idea non dico fortunata, non dico geniale, ma originale davvero: si buttò a terra e cominciò a battere i talloni sull'impiantito.

Il trattore sig. Meni Springolo lo credette preso da male e lo rimise a sedere. Allora il Romanin mutò tattica. Diede in ismaie e cominciò a gridare come un matto. Il trattore fece chiamare i carabinieri che arrestarono il malcapitato avventore del Bar e lo portavano in camera di sicurezza.

Quivi il Romanin, trasformista, svolse la terza parte del suo programma. Cominciò a cantare ed a battere la gran cassa coi pugni sul pancaccio, tanto che nessuno in caserma poté la notte scorsa dormire.

Il disgraziato truffatore, che è un pregiudicato, venne condotto questa sera alle carceri giudiziarie di S. Vito.

Lancio di piccioni viaggiatori. - Ieri sera alcuni ufficiali aviatori giunsero in automobile da Aviano e lanciarono da Casarsa e da S. Giovanni alcuni piccioni viaggiatori i quali orientatisi quasi in pochi secondi ripresero subito sicuri il volo in direzione d'Aviano.

L'inaugurazione della nuova Caserma di Fanteria e del deposito pel battaglione Alpini

Invitato ufficialmente dalla nota e briosa cortesia del capitano sig. Decio De-Minicis ho assistito questa mattina all'inaugurazione della nuova Caserma di Fanteria e del deposito pel battaglione alpini.

Prima delle undici con puntualità anticipata arrivavo gli invitati. Notò il sindaco co. dott. Leopardo de Concina, il capitano comandante la locale sezione d'artiglieria sig. Raffaele Scalettaris, il co. Nicola Burovich, i signori Roberto Canciani dott. Antonio Zatti, Eliso Venzo, il capo stazione sig. Carlo Nespoli, il contino Daniele de Concina, i signori Arturo Brinis ed Angelo Sirch.

I nuovi fabbricati militari sorgono un po' nascosti, al bivio delle due strade che menano una alle polveriere e l'altra a Valvasone, al limite settentrionale del paese. Una terza strada, breve, d'ingresso alla Caserma, s'apre a sinistra e ci porta dopo cento metri circa di tragitto alla cancellata d'ingresso.

Entriamo nel vasto cortile lungo il lato settentrionale del quale sorge elegante e vasto l'edificio della Caserma di fanteria.

Prosperante al primo ingresso, un altro cancello comunica con i locali del Deposito Alpini dalla parte opposta del cortile. Siamo accolti con signorile semplicità dagli ufficiali del staccamento signori capitano Decio De-Minicis, capitano Mario Messa e tenente Casella.

Il co. Burovich osserva che la Caserma dovrebbe avere il suo nome, magari ed anzi un nome di sapore friulano come Caneva o Baldissera: il comune di Casarsa ne offrirebbe lo stemma e l'asta per la bandiera. Ma siamo al sole ed il co. de Concina ed il capitano De-Minicis saviamente propongono di continuare la discussione all'ombra. Ed entriamo nella caserma.

Qui ci viene presentato il capitano costruttore dell'ufficio fortificazioni di Udine sig. Girardi il quale tanta parte e tanto merito ebbe nell'erezione dei fabbricati militari, e ci è guida solerte e cortese.

Cominciamo con l'ispezione dei locali.

SPOSI

Un servizio pronto, accurato e conveniente in bomboniere, Pasticcerie ecc. con Argenterie per rinfreschi e pranzi, lo trovate alle rinomate PASTIGGERIE GIULIANI Piazza del Duomo e Via Manin - Udine - Chiedere preventivo

Le feste patriottiche e civili di ieri nella capitale della Carnia

Ancora la festa per la consegna delle medaglie ai Reduci d'Africa.

27. — Aggiungo qualche particolare alle notizie oggi telefonate sulla cerimonia solenne per la consegna delle medaglie commemorative ai Reduci della guerra libica.

Dopo il discorso del sindaco cav. Tavoschi, che vi ho comunicato per intero, parlò il deputato provinciale avv. cav. Da Pozzo. Egli, nella premessa, spiegò l'alto significato che acquistava la partecipazione alla festa della gioventù italiana.

— Si è istituita (disse) in Firenze, sotto l'alto speciale patronato di Sua Eccellenza Ferdinando Martini una associazione « Inventus », intesa a coltivare per tutta l'Italia, nella gioventù che sta per fare i primi passi nella vita, l'alto concetto di patria e di dovere. E fra questi piccoli uomini dell'avvenire, che contano già il mezzo milione, si è raccolto un contributo col quale si è fatto coniare un esile numero di medaglie-ricordo della guerra d'Africa, da distribuirsi con relativo diploma in tutta Italia ai reduci dell'ultima guerra.

Non competizioni di qualsiasi specie, come del resto devono escludere in anime ancor giovani e piene se mai di solo entusiasmo, ma sola ammirazione per la gioventù maggiore, e stima per dare gioiosa invidia, ha indotto i fratelli minori a fare ai combattenti il cordiale spontaneo presente di queste medaglie. Lo ricevette dall'iscrizione scolpita sulle medaglie stesse, dettata dallo stesso Martini: « Ai combattenti in Libia — La gioventù italiana — Che dal loro valore — Ha sprone ed esempio. »

Lo rilesse inoltre dalla lettera di questi giovani fratelli che è trascritta in margine al Diploma che con la medaglia viene consegnato, in cui, dopo plausivo all'ardore con cui avete saputo combattere e vincere offrendo il vostro sangue per la grandezza e per la fortuna della patria, vi manifestano tutto il loro entusiasmo e vi gridano in coro: « Bravi! Voi siete stati valorosi; e Noi, spronati dai vostri valore, sapremo continuare il vostro esempio. Conservate la nostra piccola medaglia-ricordo, ed essa vi porti fortuna. »

Così quella nobile giovanile Istituzione. Ed il vostro Comitato locale di Beneficenza e di Cultura ha ritenuto dovere suo cogliere questa fortunosa occasione per rendersi così in questo estremo lembo d'Italia e presso i valorosi suoi reduci di una dimostrazione giusta, cordiale e proficua di grandi effetti morali e civili, inserendo anche questa antica terra, non priva di passato gloriose, fra quelle a cui si doveva rivelare ed estendere la più larga manifestazione della gioventù di tutta Italia.

Ricevete, dunque, o reduci, ciascuno la vostra medaglia ed il vostro diploma, e come vi è scritto, in portino ogni vostra fortuna.

Si è notato che la parte maggiore dei nostri reduci non è presente. Certo questa è stata per noi ed è per tutti cosa spiacevole, perchè la festa non riesce così completa; e certo è del pari che quei bravi che non possono oggi presentarsi all'appello, lontani dove si trovano, rimpiangeranno la loro assenza da una festa che a loro più che a tutti dovrebbe andare fino al fondo dell'anima. Ma c'è un conforto: i nostri soldati da veri antichi romani, sono accorsi al grido di guerra, lasciando i campi i boschi, le officine; finita la guerra sono ritornati senza tregua alle officine, ai boschi ed ai campi, pronti sempre, occorrendo, a lasciarsi di nuovo per accorrere compatiti e baldi sotto la patria bandiera. Gloria dunque sia a loro.

Ma questa festa generale italiana, per noi si collega con un'altra festa generale e tutta locale. Avete compreso anche dai pubblici manifesti che ad opera della Società Pro Tolmezzo e del Comitato di beneficenza e di cultura, già da qualche tempo si è data mano a ricostruire la già perduta antica strada che dal paese sale al colle della Picotta, ed alla storica torre che vi sovrasta, e di cui oggi si solennizza la restaurazione e la inaugurazione. Ebbene giovani reduci della guerra turca, e Voi Signori che mi ascoltate, forse non tutti sapete che anche quella torre lassù ha combattuto contro i turchi, e che quindi, con la sua installazione e con la sua visita d'oggi, noi celebriamo due feste in una sola festa, il ricordo del passato per la piccola patria, quando verso l'anno 1475 si accamparono i turchi quasi piantati improvvisamente dai valichi del Buè e del Chiaro; e la festa delle vittorie di ieri contro il turco stesso, cacciato dalle spregiate dell'Africa che pur furono terra italiana, cosparsa di romani monumenti da essi pur barbaramente manomessi. Cari Reduci, se avete sentito nel sangue qualche cosa di fiero e di tracollo contro quel popolo che avete contribuito a cacciare dai lidi della Libia, ora rendevole la ragione: è l'era e la forza derivate dai padri nostri, non mai spenta ma in voi ed in noi rimasta fino ad oggi sempre latente.

Signori, non siamo qui a glorificare della guerra per la guerra: siamo qui a rendere gloria a quelli che, chiamati a salvaguardare i destini della patria, sono accorsi volentieri e baldi, e sono ritornati dopo avere fatto il loro dovere, col preciso e legittimo profitto di ridare all'Italia ciò che fu romanamente italiano, col vincere una guerra non di ingorda conquista ma di legittimo recupero. (Applausi).

Un saluto ed un plauso dunque a Voi, fiduciosi e lieti che merco l'opera di questa compiuta, l'Italia si vedrà elevata davanti al mondo intero alla sua antica gloria, ed alla grandezza morale economica e politica a cui ha diritto di ritornare quella terra che ha in suo seno una Roma, a cui nessuna città, nessun impero fu mai pari. (Applausi).

E con voi, un saluto ed un plauso ai vostri compagni che laggiù deducano ancora tutta l'opera loro al coronamento della conquista politica e morale, primi fra questi i nostri baldi alpini e gli ufficiali che gloriosamente li guidano di trionfo in trionfo; poi a tutti instancabilmente i fratelli d'Italia che hanno combattuto e che combattono ancora. (Applausi).

E vada non ultimo un riverente ricordo ai caduti che dormono gloriosi fra gli infranti ruderi romani, ed i di cui nomi saranno riprodotti a grandi caratteri sui ricostruiti monumenti. Al cuore dei cari che li hanno perduti, torni il ricordo che « è degno di gloria, è bello, onorato morir per la patria, morir da soldato; e che chi per la patria muore, non muore mai ». Con questi saluti, con questi auguri, con questi mesti ma gloriosi ricordi, e rimandi tutti in un grido che per quanto spessissimo ripetuto, è sempre un grido faticoso e glorioso: Evviva la Patria — Evviva l'Esercito — Evviva il Re. (Vissimissimi, generali applausi. Grida ripetute calorose di viva l'Italia viva il Re!)

Il colonnello Arrighi quindi fa la chiamata dei reduci, ai quali, man mano che si presentano, appunta le medaglie sul petto, fra gli applausi del Pubblico. Sono presenti per le medaglie d'argento commemorative; Paronitti Adamo; e per Zamolo Domenico, il padre Giovanni.

Per le medaglie offerte dall'Adolescenza Italiana: Peronetti Antonio, Pascutti Felice, De Reggi Onorato, Pillini Aldo, per Job Carlo, il padre, per Scarsini Basilio, Cacitti Giorgio e Job Giacomo, le mamme, Pillini Giacomo, D'Orlando Amabile, Menchini Bruno, Zanier Luigi, Dal Pieri Pietro, Marcolini Francesco, Gandolfi Luigi, Marzi Giuseppe, Paronitti Adamo, per Min Giovanni e Pugnatti Vittorio, le mamme.

Terminata la solenne cerimonia, il tenente Colonnello Arrighi con parola vibrante e commossa ringrazia il sindaco per averlo invitato a questa bella cerimonia, poiché questa egli dice è una festa dell'esercito e manda un saluto dall'intimo a quegli eroi che non potranno mai più prender parte a queste feste... R corda i prodigi di valore e di lavoro compiuti dal battaglione Tolmezzo, guidato dal suo eroico colonnello Cantore, il quale ha dato prova di tanto valore a Hattangi a Asfaba. Termina inneggiando al Battaglione Tolmezzo. (Calorosa prolungata ovazione).

Mentre la banda cittadina suona l'inno di Tripoli, l'Autorità reduci ed invitati si recano nel salone del Municipio per vermouth d'onore offerto dal Comune.

Durante il rinfresco si alza a parlare un veterano delle patrie battaglie il bersagliere garibaldino sig. Paolo Marpillero.

Egli così comincia:

L'illmo sig. Sindaco ha voluto onorarmi di un invito a questa festa patriottica. Ultimo ed ignorato cittadino, lo dovrei farmi il concetto che l'invito debba attribuirsi all'unico e povero merito mio di essere un umile ed oscuro avanzo delle guerre combattute per la libertà, unità ed indipendenza della Patria. Come tale, quindi, mi permetto rivolgermi ai nuovi reduci, non più della libertà ed indipendenza, ma della grandezza potenza e gloria della nostra Patria, sempre, e d'ora innanzi e per merito vostro, o reduci, anche tenuta: E quindi saluto i valorosi qui oggi convenuti a ricevere il segno tangibile della patria, benemerzanza; mando sulle ali del pensiero ai vostri compagni che continuano la lotta, l'augurio di nuove vittorie e di una prossima e felice fine della guerra.

Da quanto ho detto potete intuire che l'impresa libica non mi è simpatica: ciò però non toglie che una volta che ci si è messi, si debba portarla a termine, ricordando il detto di Vittorio Emanuele II, qui ci siamo e ci resteremo; convenendo del resto che se non vi fossimo andati noi, ci sarebbero andati altri, cosa che forse non ci sarebbe potuto tollerare.

E' naturale che io avrei preferito sperimentare il vostro valoroso patriottismo su di un altro terreno: a noi più caro e vicino; ma comunque, sarà per un'altra volta: noi vecchi lo lasciamo in eredità... Intanto, lo gioisco constatando le magnifiche prove dei nostri figliuoli, caparra sicura di radioso avvenire della Patria di questa Patria che il suo primo Re ha proclamata fatta ma non compiuta.

Anguro una prossima pace, almeno relativa, laggiù, auguro possano presto ritornare i nostri gloriosi alpini, dei quali veramente andiamo superbi.

A voi, o cari giovani, il saluto sincero di un vecchio commilitone — bersagliere — garibaldino — artigiere. Evviva il Re, simbolo della Patria! E un caloroso evviva si è ripercosso nell'aula. Molti si congratulano col sig. Marpillero. E così è terminata la patriottica e commovente cerimonia.

Le feste inaugurali della strada sulla Picotta

Nel pomeriggio verso le ore 3, la banda cittadina, diretta dall'egregio maestro Feruglio, con allegre marcie partì da Tolmezzo, alla volta della « Torate » vedetta medioevale, da cui si gode un panorama bello e grandioso, che dona all'occhio tutto le gustose bollezze dei monti prospicienti ed una ricondita, soave poesia.

Diversi oratori parlarono, innanzi d'interprenere l'ascensione alla Torre. Primo fra tutti, il signor Vittorio Molinari. Egli disse:

Questa festa, che fa seguito alla solenne cerimonia di stamane solenne ufficialmente alla cittadinanza di Tolmezzo ed ai gentili forestieri, è un'amenità paesaggistica dove si alternano le bellezze naturali ai panorami incantevoli e dove, oltre che si respira un'aria salubre, e pastorale, le anime eletto trovano ispirazioni di alta poesia.

Identico ed esultante di questo sentiero fu la Società « Pro Tolmezzo », che volle con i suoi fondi compiere una molesta opera che ricordi la sua esistenza e nel contempo soddisfarla ad un desiderio grandemente sentito dalla nostra cittadinanza.

Ed ora affido questo sentiero, e le rimanenti opere che già sono in corso, merco la generosità e l'infaticabile interessamento del cav. De Marchi, al Comitato permanente che, per la sua attività, dà il migliore affidamento.

Chiedo col ringraziare le autorità Municipali e Forestali che accordarono tutto il loro appoggio all'attuazione di quest'opera; un ringraziamento speciale al distinto ing. Moro che disinteressatamente e con amore progettò e diresse l'opera.

Il Governo e terminò augurando che Pordenone abbia a progredire sempre più, calma e serena, come placide e limpide sono le acque che animano le molteplici industrie.

Il comm. Borgomanero ringraziò il sindaco delle sue benevoli parole e soggiunse che continuerà l'opera sua modesta nell'interesse dell'ospedale e del Monte di Pietà.

Prese infine la parola l'on. Chiaradia, oratore sempre elevato, arguto e brillante. Con espressioni modeste ricordò l'opera sua a favore della nostra città promettendo di prestarsi in ogni evenienza a profitto delle scuole e delle istituzioni cittadine.

Inutile dire che tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Levate le mense il Prefetto accompagnato dalle autorità si recò alla sede della società operaia ricevuto dal Presidente sig. Antonio Brusadini, il quale ebbe ad informarlo dell'andamento dell'Associazione e delle fuzioni che vengono esplicate dalla medesima.

E quindi aggiunse che la società operaia non si limita al Mutuo soccorso, ma aiuta i soci con prestiti fiduciari nei momenti del bisogno; provvede all'istruzione degli operai colla sua scuola di Disegno; procura l'educazione e l'istruzione del popolo colla sua biblioteca ciccolante. Soggiunse che la Operaia incoraggiò le iniziative di carattere cooperativistico e pensò anche a riscattare alla salute tanti poveri fanciulli istituendo il Pro Infanzia a cui provvede un apposito Comitato, presieduto dall'egregio sig. Francesco Aquilini persona di nobili e onerosi sentimenti.

Presentò al comm. Luzzatto tutte le medaglie conseguite dalla società in varie esposizioni, ciò che dimostra come la stessa sia sempre stata amministrata con amore e con propositi di bene per la classe operaia.

Accennò in ultimo ad un grave problema: quello della iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni. Disse che sono tuttora pendenti gli studi e le pratiche per risolvere l'odierno quesito come sarebbe suo sogno e sua più grande aspirazione.

Il comm. Luzzatto mostrò grande compiacimento per le notizie avute sull'importante solido fatto dal presidente, esprimendo l'augurio che il medesimo riesca a definire anche la pratica della iscrizione suddetta.

Si passò poi a visitare la scuola di disegno della stessa Società. Il prefetto esaminò i lavori di vari alunni compiacendosi altamente ed ebbe ad esprimere parole d'encoglio verso gli insegnanti sig. Gordin e Lenza.

Prefetto e autorità si recarono indi nella villa del sindaco dove fu loro servito un rinfresco.

Col diretto delle 16 salutate dalle autorità il prefetto ripartì alla volta di Udine, lasciando in tutti un'ottima impressione per l'amabilità dei suoi modi e per l'interessamento preso su quanto concerne la vita della nostra città.

Note elettorali

27. Oggi l'avv. Giuseppe Ellero, candidato del partito socialista che già da quasi tre mesi ha incominciato un'attiva azione di propaganda, ha parlato nel pomeriggio nella importante frazione di Ghirano di Prata. Ad attenderlo c'era un numeroso uditorio in gran parte composto di contadini. L'oratore parlò per quasi un'ora fra la viva attenzione del pubblico radunato sulla pubblica piazza. Rilevò l'importanza speciale che nel presente momento va assumendo l'allargato suffragio elettorale. Mise in evidenza l'utilità che le classi lavoratrici potranno ricavare da tale allargamento, qualora sappiano formarsi una coscienza dei bisogni del paese e della classe dei lavoratori. Stimolò l'uditorio a prepararsi alla futura lotta come si conviene.

Il discorso come sempre, piano e semplice fu bene accolto dall'uditorio, che alla fine salutò con applausi l'oratore.

L'avv. Ellero ha così compiuto dal 1° maggio il primo giro di propaganda elettorale per tutti i comuni e frazioni del collegio. Veniamo a sapere che colla prima domenica di agosto riprenderà il secondo giro, ricominciando da Aviano, Marsure e Giais.

Mentre tutti gli altri partiti sono indecisi, tranne la candidatura dell'on. Chiaradia che è ormai certa

Cronaca Pordenonese

La visita del Prefetto

27. — Accompagnato dal consigliere di Prefettura dott. Ferdinando Alberti, è arrivato stamane alle 9.30 il Prefetto della Provincia comm. Carlo Vittorio Luzzatto.

Erano ad attenderlo alla Stazione l'on. Chiaradia, il sottoprefetto cav. Fonzaro ed il sindaco avv. Querini. Venne tosto accompagnato in Municipio, ove si erano già raccolte tutte le locali autorità, Presidenti di Pii Istituti e di varie istituzioni.

Erano presenti il cav. Peviatolo presidente del Tribunale, il cav. uff. Sellenati procuratore del Re, colonnello Dorin, il cav. dott. Ernesto Coasetti consigliere provinciale, comm. Borgomanero, dott. Dal Bon uff. sanitario, avv. Vittorio Marini presidente Congregazione Carità ed asilo infantile, rag. Umberto Parmegiani prez. società agenti, cav. Baldissera vice presidente società tiro a segno, direttore didattico sig. Giovanni Marcolini, prof. Marini direttore scuole Tecniche, ispettore scolastico sig. Pittana, cap. Zanuso comandante scuola Aviazione di Pordenone, Antonio Brusadini presidente società operaia, la Giunta in corpore, Alessandro Toffoli presidente società ex bersagliere ed altri.

Dopo le presentazioni d'uso il Prefetto visitò la Pinacoteca Comunale ricca di varie opere d'arte. Quindi accompagnato dalle Autorità si recò alla Cucina Economica Popolare dove ammirò l'ampiezza del locale e la perfetta pulizia. Volle informarsi sull'andamento della Istituzione, apprendendo con dispiacere che la Cucina sia purtroppo poco frequentata. Passò poscia alla Casa di Ricovero Umberto I e ne rimase addirittura entusiasta.

Non si aspettava certo di trovare tanta sottuosità nei locali, che danno a quell'asilo di pace il carattere d'un ambiente veramente signorile. Rimase edificato per l'ordine e per la pulizia; interrogò alcuni ricoverati i quali risposero di trovarsi contenti del trattamento e delle amorevoli premure delle suore. Il Prefetto espresse la sua soddisfazione al presidente avv. Marini ed alla Madre Superiora.

Il comm. Luzzatto, il sindaco, il sottoprefetto, il dott. Alberti, ed i membri della Giunta salirono quindi in carrozza e tacendo il giro del Borgo Meduna si recarono all'Asilo Infantile ricevuti dalla Presidenza e dalla distinta e colta direttrice signorina Adina Galvano. Il prefetto visitò le aule vecchie e quelle in costruzione. Trovò l'ambiente simpatico ed adatto anche per la bellissima adiacenza. Informatosi poi che il Pio Istituto si trova in condizioni piuttosto ristrette promise il suo appoggio ad una domanda per sussidio al Ministero degli Interni. Gli stessi signori fecero poscia il giro dei sobborghi fermandosi a visitare la tela immortale del Pordenone nella chiesa di Torre e l'altra pure ammirabile del Grigoletti nella chiesa di Rorai Grande.

Alle 12.30 ebbe luogo un banchetto alle Quattro Corone in onore dell'ospite gradito coll'intervento delle autorità.

Alle frutta prese per primo la parola il sindaco avv. Querini. Egli diede il saluto di Pordenone al capo della Provincia. Disse che la sua visita non sarà certo di forma, ma di sostanza, perchè ha voluto venir qui per essere informato e constatare dei suoi bisogni della nostra città, per ottenere, insieme all'on. Chiaradia, tutto ciò che è possibile dal nostro Governo. Accennò in particolare modo ai bisogni delle scuole ed alla necessità di un nuovo ospedale. A proposito di che ebbe parole di plauso per il comm. Borgomanero, Commissario Prefettizio, che tanto si adopere e si adopera per la sistemazione dell'ospedale vecchio e del Monte di pietà.

Fini brindando al comm. Luzzatto. Questi ringraziò il sindaco delle cortesie espressioni a suo riguardo, ebbe parole gentili verso Pordenone della quale accennò le origini remote, ricordò quella gloria dell'arte che fu il Pordenone figlio illustre di questa terra operosa, si compiacque dei progressi fatti dalla città in questi ultimi anni nel campo delle industrie, del commercio e della previdenza facendo menzione al forte sodalizio operaio di M. S. di cui è presidente onorario Giuseppe Garibaldi.

Sui bisogni accennati dal Sindaco promise tutto il suo appoggio presso

Gli seguì il cav. Dante Linusio e parlarono altri ancora.

L'immensa colonia di gente, fra cui spicca l'elegante stuolo di signore e signorine, rende più bella la passeggiata. Ad ogni svolta della pittoresca stradella, la colonna si ferma e si riposa e gode fra i pini e gli abeti un dolce luogo di sentimentalità. La banda arrivata alla torre suonò, e le sue note sperdevansi per antri bucosci e muscosi, affascinanti per la loro bellezza naturale.

Tra le signore si notano: signora De Marchi, signora Baitello, signora Spinotti, signora Cecchetti, signorina Molinari, signora d'Este, signora Tagoschi, signorina Bettini, signora Quaglia e figlia, signore Moro, signora Cella, signorina Rosso... e chiedo scusa per le involontarie sviste.

Una lode sincera e speciale al Comitato « Cultura e svago » che sempre, con le sue idee belle, buone ed artistiche sa ridonare a Tolmezzo le feste schiette e simpatiche, che sanno dare incremento e sviluppo a questa nostra regione tanto bella e meritevole d'essere vista e conosciuta.

Gli iscritti erano 16. Arrivarono: 1 Brenelli Gino di Prata, 2 Gasperotto Gio. di Pordenone, 3 Maniagio Luigi di Arzene, 4 Pellizzari Francesco di Pinzano, 5 Tonon Gio. di Vittorio, 6 Valentini di Casarsa, 7 Bodini Giuseppe di Cordovado, 8 Murer di S. Dona di Piave, 9 N. N. 10 Danneluzzi di S. Vito.

Il premio di Fontanafredda fu vinto da Danneluzzi.

Durante il percorso si ebbero cadute di nessuna conseguenza. Il provetto ciclista Bortoluzzi fu sfortunato perchè a due km. dalla partenza s'ebbe le gomme bucate.

Dal bagni di lignano.

La grande festa pro Lega Nazionale e pro erigendo Ospizio Marino ai bagni di Lignano.

26. — L'aspettativa è stata superata dal magnifico risultato di ieri sera; l'incasso è raggiunto le L. 2000.

La sala e la terrazza dello stabilimento erano adobbate con lusso ed eleganza; uno stazzo di fiori, di bandiere, di nastri, di luce. Mai Lignano ebbe una festa preparata così diligentemente e, vorrei dire, amorosamente, per sortire un effetto così grandioso. Di ciò va tributata lode e plauso alla gentilissima patronessa e presidentessa del Comitato signora Ada Gorian Jellersitz di Trieste, che da diversi giorni si è occupata ed ha lavorato al nobile scopo.

Degna corona e solerti cooperatrici furono le signore: Maria Basilisco Grandi, Maria Ballico, Ines Garzolini Ziffer, Gina Peterlini, Maria de Finetti, Ernesta la Rocca, Ida Cavazzana Giacometti, Cavazzana Orlando, Italia Pico, Amelia Armellini, de Fornera Pierina, Marina Pittoni, Antonietta Baldissera, Argia Bombig, Ortensia Urbancich, Mercedes Verzegnassi, Paola Guglielmi, Amelia Batistella, Lavinia Malagnini, Maria Zogovich, Giordina Furlan Comisso, Lucia Fogolin Comisso, Iole Zuzzi.

Alle 20 cominciò il concerto, diretto dall'esimo Maestro R. Nardelli, ascoltato con vera attenzione e più volte applaudito. Si svolse poi un attraente programma.

Quindi cominciò il ballo fra un sventolio di nastri e bandiere, che gentili signorine vendevano e offrivano con cortese insistenza.

Le danze si protrassero animatissime fino all'alba, che bianca spuntava verso oriente, e dolcemente si spechiava in questo nostro mare bello e tranquillo.

A mezzanotte fra gli applausi generali venne proclamata regina della festa la graziosa signorina Adeline Armellini, la quale venne regalata di un magnifico mazzo di fiori freschi.

Vorremmo esprimere un nostro vivo desiderio: che cioè una simile cara festa fosse data ogni anno a Lignano e restasse tradizionale.

MAIANO

La caduta mortale di un ragazzo.

27. — Questa mattina nella frazione di Faria il ragazzo Mario Minisini di Corrado d'anni 10 arrampicatosi su di un palo della conduttura elettrica cadeva a terra ferendosi gravemente. Trasportato d'urgenza all'ospedale di S. Daniele ne moriva poco dopo per compressione cerebrale e frattura della scapola cranica.

TRICESIMO

I tiri dell'artiglieria.

Dal forte di Adornano e dalle batterie dei pezzi da 149 collocate sui colli di Qualso e Fraelacco continuano le esercitazioni di tiro per parte dell'8.0 artiglieria da fortezza di cui trovansi qui quattro compagnie con un complessivo di circa 400 uomini ed una quindicina di ufficiali, al comando del maggiore cav. Riccomanni.

A giudizio di competenti, le lezioni di tiro danno un esito soddisfacentissimo, ciò che torna ad onore dei bravi soldati e dei valenti ufficiali. Sono poi ammirabili per contegno e spensieratezza davvero giovanile i richiamati delle classi 1885-1882-83, i quali ultimi, malgrado i loro 30 anni suonati e la loro condizione di padri di famiglia e forse anche di numerosa prole, disimpegnano il loro dovere con vero entusiasmo.

E' inutile dire che, qui, soldati ed ufficiali trovano lieta e cordiale accoglienza; anzi la maggior parte degli ufficiali ha accompagnato qui le rispettive famiglie.

Il paese, anche per la presenza di numerosi villeggianti che ora ripopolano queste amene ville, è animatissimo.

La caserma

Nell'atrio, ai due lati dell'ingresso, noto due belle stanze per la visita medica e per il medico ed un'altra per il corpo di guardia. Quindi s'aprono alti e spaziosi due corridoi uno a destra l'altro a sinistra. Il primo porta alla camera per l'ufficiale, alla vivandiera (due stanze oltre la cucina e cantina) alla mensa ufficiali, sala convegno ufficiali, e, da un'invertiata, alla camera per il maresciallo, sala convegno sottufficiali, mensa e cucina sottufficiali.

Il secondo porta al magazzino, alle sale di disciplina ed alle prigioni.

Da un altro ingresso entriamo nel refettorio, bello, vasto, ma un po' disadorno (i mobili però sono in corso di lavoro (quindi nella sala di ritrovo pel caporali e soldati, e nella cucina sufficiente per 150 uomini circa).

Nel piano superiore visitiamo i lavatoi, gli uffici del distaccamento e sei ampi e comunicanti dormitori posti tre a destra e tre a sinistra dell'edificio, capaci di non meno di venti brande per ciascuno. E qui devo notare che le brande sono due cavalletti di ferro, tre assi e un caccame di paglia. Mio Dio! nessuna pretesa! ed a vent'anni vi si dormirà così bene!

Il deposito.

Da un cancello prospettante a quello del primo nostro ingresso entriamo in un secondo ampio cortile lungo il lato settentrionale dello stesso e sulla stessa linea dei locali della caserma sorge il locale del deposito del Battaglione Alpini.

Lungo il muro divisionale dei due cortili, e verso il secondo, un apposito fabbricato serve ad uso cucina per gli eventuali bisogni di mobilitazione o di maggior servizio. Da tetto chiusa per carriaggi alpini, lunga non meno di venti metri e larga dieci, da scuderia per quadrupedi di truppa e relativo magazzino.

Entriamo dal lato sinistro del fabbricato principale in due vastissime stanze-magazzino a colonnati, la prima a tre e la seconda a due navate: quindi da un corridoio che porta alle stanze per collaudi ed al corpo di guardia riusciamo nell'atrio principale dell'edificio.

Continuo al primo e dalla parte opposta dell'atrio proseguo un secondo corridoio che porta agli uffici del Deposito, al magazzino per l'avena, all'armatiolo ed all'ampia armeria.

Dal lato destro del fabbricato entriamo negli alloggi pel maresciallo al pian terreno, ed al piano superiore per il capitano consegnatario. Questi alloggi hanno un'uscita loro particolare in via Rivis.

Nell'atrio nel primo piano si aprono altri due corridoi: quello a levante porta al laboratorio bordature ed al deposito in due vastissime stanze e guai a quelle descritte al primo ingresso del pian terreno; a l'altro ai locali per la galletta, carne in conserva, coperte, sveziazione, lavatoio, camera sottufficiali e dormitorio di truppa, il quale dalla parte verso il cortile comunica per una vasta terrazza con l'ala opposta del fabbricato lungo settanta metri.

Terminata così la visita dei locali i cortesi ufficiali ci invitano al rinfresco.

Rinfresco

Imbandito in una delle sale della caserma, e servito egregiamente dal proprietario dell'albergo « Leon d'Oro » s. g. Giovanni De Lorenzi.

Il capitano sig. Decio De-Minici parla il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti con le belle parole che cerco di ripetere:

« Saluto e ringrazio tutti i signori intervenuti alla modesta inaugurazione di questa caserma che accoglierà le forze vive della Patria. Esse saranno vegliare e mantenere rispettati i vicini confini della patria nostra; ed è con questa certezza che alzò il bicchiere alla sicurezza ed all'avvenire di questo glorioso forte e gentile Friuli.

Le patriottiche parole del capitano De Minici vennero accolte d'applausi da tutti i presenti i quali s'accommiatarono ringraziando gli egregi e cortesi ufficiali del distinto trattamento.

AMPEZZO

Finalmente..... 26. Giunse qui ieri il titolare della nostra prefettura, posto da moltissimo tempo vacante. Egli è l'egregio dott. Luigi avv. Fabris, il quale oggi prese possesso dell'ufficio. Gli diamo il benvenuto.

Circa l'identico prolungamento della ferrovia Carnia.

Come annunciaste, i Comuni del mandamento di Ampezzo stanziarono il rispettivo contributo consorziale per le 800 lire accorrenti allo studio e progetto del prolungamento della ferrovia Carnia al Cadore, progetto che verrebbe studiato e compilato dalla Società Veneta. Auguriamoci che il progetto si muti al più presto in realtà.

SOCCHIEVE

Il vero nome di un morto in Libia.

Anziché come erroneamente pubblicammo, Giovanni Dorigo, il caduto in Libia si chiama Giacomo, Dorigo, appartenente all'8.0 Alpini battaglione Tolmezzo. Egli è uno dei Casolari di Caprizzi, nel nostro Comune.

CRONACA CITTADINA

I tipografi in seduta.

Ci comunicano: Giurmatina, quarantatrigue operai tipografi intervennero alla seduta in Via del Ginnasio...

Questo comunicato... non dice niente. Le proposte della Presidenza furono all'unanimità approvate.

Da nostre informazioni risulterebbe che l'adunanza fu alquanto movimentata; che qualche socio voleva spiegazioni intorno alle spese ed agli costi di alcune collette...

Federazione dazieri. - La presidenza della Associazione provinciale friulana della Federazione nazionale dei Dazieri italiani ha diramato due circolari: una per invitare i soci...

Non è nostra intenzione immischiarci nei fatti altrui: ma pur sarebbe da chiedere che cosa intenda la presidenza con quelle ultime parole: «Redenzione completa della Classe daziarista».

Decesso. - Nelle prime ore d'oggi si spegneva la signora Enrica Crainz Cudugnello, madre dell'ingegnere Enrico.

Da qualche anno, raccolta negli affetti e nelle cure della famiglia, essa godeva un riposo nobilmente meritato.

Infatti, fin dall'adolescenza si era dedicata all'insegnamento e lo aveva esercitato con amore e con intelletto nelle scuole del nostro comune.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Una gita del collegio degli ingegneri del Friuli. - Alcuni ingegneri friulani si sono ieri in recati in gita a visitare i lavori di recente eseguiti per la radicale sistemazione del fiume Livenza.

La visita è riuscita assai interessante. Fra i giovani Mattia Guerra fu Valentino e Giuseppe Flazenzotti di Antonio di Percotto scoppiò ieri per vecchi rancori un violento alterco che degenerò poi in rissa.

Il figlio Ing. Enrico, la nuora Dirce i nipotini Attilio, Bruno e Mario, i fratelli Antonio e Ciro e i parenti tutti, con l'animo affranto, raccomandando la cara defunta al ricordo dei buoni.

Stabilimento Bacologico. - Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

La Società barbieri a Bologna. - Con telegramma di ieri, la Società fra parrucchieri o barbieri di Bologna gentilmente invitava la nostra Società al festeggiamento con cui essa solennizzava in Bologna il sessantesimo anniversario della propria fondazione.

Il tempo probabile. - Ancora previsioni di tempo variabile... Sono infatti probabili nuovi furiosi temporali, specie nella regione alpina, intorno alla fine del mese e ai primi di agosto.

Novi elettrotecnici friulani. - In questi giorni (sono licenziati dal R. Istituto Industriale «A. Rossi» di Vincazzo con diploma di Perito-Elettromeccanico i seguenti friulani: Fabris Vincenzo, Spizzo Bartolomeo e Rieppi Gino di Udine; Di Toma Umberto di Osoppo Monassi Diego di Treviso.

Domenica in montagna. - Ieri i signori Rehora e Zuliani salirono sul S. Simeone (metri 1505). L'ascesa per Pioverno, e la discesa per Bordanò.

Per un buon pugno. - Venne oggi mattina alle 2 medicato all'ospedale Romano Bruno, di Cesare, di anni 35, da Udine, abitante in via A. di Mezza 23 per contusioni all'occhio destre riportate in seguito a un pugno menatogli in rissa. Il dottor Miami lo giudicò guaribile in 6 giorni.

L'arresto di un «energumeno». - Ieri sera alle ore 20 per oltraggio, resistenza e ribellione è stato tratto in arresto certo Antonio Vismara fu Giovanni di anni 26 da Venezia, contravventore alla vigilanza speciale.

A che l'individuo. Allora sei un vigliacco e una spia. Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Ultima ora. - Il vice-brigadiere ultraggiato procurò di tirare l'amigo a sé ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente poté finalmente tradurlo in Caserma delle guardie.

Comune di Moggio Udinese. - Avviso d'Asta per 2.0 incanti per la novennale affittanza delle malghe comunali.

Essendo andati deserti i primi incanti per la novennale affittanza delle malghe comunali, si previene che nel giorno 4 Agosto 1913 alle ore 10 ant. in quest'Ufficio Municipale, avranno luogo i secondi incanti per l'affittanza delle malghe comunali pel novennio 1913,22 e, ferme tutte restando le condizioni del Capitolato d'oneri, relativo, nonché le altre portate dall'avviso d'asta del 29 Giugno 1913, si farà luogo all'aggiudicazione quando anche fosse un solo il concorrente.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno alle ore 12 meridiane del giorno 20 Agosto 1913 e l'esperimento definitivo seguirà il giorno 5 Settembre successivo; alle ore 10 ant. Moggio Udinese il 19 Luglio 1913.

Il Sindaco D. V. Simonetti. Il Segretario A. Sarti.

Provinci di Udine Distretto di Tolmezzo. Comune di Cercivento. Avviso di Concorso. A tutto 15 Agosto p. v. e aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Lo stipendio è di lire 2400 al lordo delle ritenute per imposte di R. M. e contributo alla Cassa Nazionale di Previdenza.

I concorrenti dovranno produrre domanda in bollo legale corredata dai documenti di rito. L'eletto dovrà assumere l'ufficio, sotto pena di decadenza entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale della nomina. La nomina avrà luogo sotto l'osservanza delle disposizioni della legge Comunale 21 maggio 1908 N. 269 del Regolamento 12 febbraio 1911 N. 297 e del Regolamento organico di servizio in corso di approvazione.

Cercivento 25 luglio 1913. Il Sindaco Not. Mussariano.

Corredi da Sposa e da Casa. Biancheria elegante per Signora. Premiata con diploma d'onore. Costumi - Mantelli - Blouses. L. MARCHI. Udine - Piazza V. E. 4 - Udine.

Esami. Per preparare giovanetti agli esami di Ottobre è aperto un Corso Autunnale di scuole Tecniche e Ginnasiali presso il Collegio Gabelli. Semi-convitto dalla mattina alla sera. Tenue tassa mensile.

Casa di Salute. del Dottor Ant.° Cavarzerani per Chirurgia-Ostetricia Malattie delle donne. Visite dalle 11 alle 14 gratuite per i poveri. UDINE. Via Prefettura 10. TELEFONO N. 309.

GABINETTO per la cura delle Malattie degli Occhi e per la correzione dei difetti della vista diretto dallo specialista dott. GIULIO LOI. Consultazioni tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. Gratuite agli ammalati poveri dalle ore 8 alle 9 1/2. Udine Piazza del Duomo N. 12. Telefono - 212.

Stabilimento Bacologico. Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

Stabilimento Bacologico. Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

Stabilimento Bacologico. Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

Stabilimento Bacologico. Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

Stabilimento Bacologico. Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

Stabilimento Bacologico. Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

Stabilimento Bacologico. Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

Stabilimento Bacologico. Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

IGIENICA CIPRIA LIQUIDA. (Polvere di RIZ LIQUIDO). CIPRIA LIQUIDA. La CIPRIA LIQUIDA è un nuovo e potente disinfettante per la casa e per gli uffici. Pulisce, igienizza e profuma.

LA CIPRIA LIQUIDA. Profumerie Venezia. L'ASSO-FRANCA OVIQUO - Chiedete Catalogo - PROFUMERIE VENEZIANE.

CALAMITA. La morte delle mosche e dei germi infettivi. In vendita dappertutto a 5 Centesimi il doppio foglio. Esigete la marca "CALAMITA" e rifiutate altri prodotti. FABBRICATE: MAX FRANK - VIA GIULIO UBERTI 13 - MILANO.

Affittasi. In adiacenza al negozio Ministini Via Mercato Vecchio e Via Paolo Sarpi Grande Negozio con annessi comodi magazzini - ufficio - grande cortile - piano scariatore - con accesso anche da Vicolo di Lenna. Per informazioni rivolgersi agli uffici della ditta. Francesco Ministini Udine.

Affittasi. Il Dottor GIUSEPPE SIGURINI riceve ogni giorno dalle 11 alle 14 Udine - Via Grazzano 27 - Udine. Telefono 4 - 34.

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI. specialista approvata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86. Visite tutti i giorni. Camere gratuite per malati poveri - Telefono 317.

COLLEGIO Dante Alighieri UDINE. Fuori P. Venezia - Tel. 45. Apre il 10 agosto un corso regolare di lezioni per l'accurata preparazione agli esami di ottobre. Il Direttore Prof. Filippo Zanoli.

Laureato lettere. passerebbe vacanze presso famiglia dando lezioni anche francese, tedesco. Rivolgersi all'Agente A. Manzoni e C. Udine.

Nelle vicinanze di Tricesimo in ottima posizione, vendesi d'occasione Villata nuova di 8 ambienti con annesso terreno. Dirigete offerte alla Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Sarà opportuno preparare qualche festeggiamento in onore dei graditi ospiti. Esami di maturità. - In questi giorni seguono presso queste scuole comunali gli esami di maturità presieduti dal direttore didattico Gio. Batta Martinuzzi e coll'assistenza dei professori Cella e Bertolasso delle scuole tecniche di Udine, nonché dell'insegnante delle classi IVa e V. a sig. Oltino Ronchi.

Furono presentati all'esame dodici alunni, di cui ben undici approvati. L'esito fu davvero soddisfacentissimo, e ne va data lode ai bravi giovanetti che superarono la non facile prova ed al loro distinto insegnante signor Ronchi.

Per l'osservanza del trattato di Londra. Il culto degli eroi della Libia. Il covegno di Bucarest. Dopodomani, mercoledì, s'inizieranno a Bucarest le trattative fra i rappresentanti dei cinque Stati balcanici in guerra (quattro contro uno), allo scopo di trovare le basi per una pace (se non pacificazione) immediata.

La Rumenia chiede il rispetto al trattato di Londra. Parigi, 27. - Il «Temps» ha da Bucarest: Il governo rumeno ha pregato i rappresentanti delle grandi Potenze di richiamare l'attenzione dei loro Governi sui seguenti punti: La Rumenia ritiene che nel momento in cui stanno per incominciare i negoziati di Bucarest, la situazione sarebbe gravemente complicata se i negoziatori non avessero la certezza che le grandi Potenze esigono il rispetto al trattato di Londra.

Ma la Turchia non cede... Ma la Turchia non vuol rispettare questo trattato. Adrianopoli non lo cederà più. I turchi trovarono ad Adrianopoli ricchissimo bottino: 150 cannoni, 50 mila fucili Mauser, grande quantità di munizioni e provviande, fra cui 10 mila sacchi di farina e 1 milione sacchi di grano. A consacrare la ripresa dell'antica sua capitale, la Turchia vi manderà in questi giorni il principe ereditario Jassus Izzedin. Figurarsi dunque se vorrà di nuovo lasciar Adrianopoli ai bulgari!

Ma la Turchia non cede... Ma la Turchia non vuol rispettare questo trattato. Adrianopoli non lo cederà più. I turchi trovarono ad Adrianopoli ricchissimo bottino: 150 cannoni, 50 mila fucili Mauser, grande quantità di munizioni e provviande, fra cui 10 mila sacchi di farina e 1 milione sacchi di grano.

Ma la Turchia non cede... Ma la Turchia non vuol rispettare questo trattato. Adrianopoli non lo cederà più. I turchi trovarono ad Adrianopoli ricchissimo bottino: 150 cannoni, 50 mila fucili Mauser, grande quantità di munizioni e provviande, fra cui 10 mila sacchi di farina e 1 milione sacchi di grano.

Ma la Turchia non cede... Ma la Turchia non vuol rispettare questo trattato. Adrianopoli non lo cederà più. I turchi trovarono ad Adrianopoli ricchissimo bottino: 150 cannoni, 50 mila fucili Mauser, grande quantità di munizioni e provviande, fra cui 10 mila sacchi di farina e 1 milione sacchi di grano.

Ma la Turchia non cede... Ma la Turchia non vuol rispettare questo trattato. Adrianopoli non lo cederà più. I turchi trovarono ad Adrianopoli ricchissimo bottino: 150 cannoni, 50 mila fucili Mauser, grande quantità di munizioni e provviande, fra cui 10 mila sacchi di farina e 1 milione sacchi di grano.

Ma la Turchia non cede... Ma la Turchia non vuol rispettare questo trattato. Adrianopoli non lo cederà più. I turchi trovarono ad Adrianopoli ricchissimo bottino: 150 cannoni, 50 mila fucili Mauser, grande quantità di munizioni e provviande, fra cui 10 mila sacchi di farina e 1 milione sacchi di grano.

Ronchi. Ecco l'elenco degli approvati: Ajuni Amadio, Bozchetti Licio, Casarsa Ugo, Colli L. Iobanda, Donato Primo, Fant Umberto, Giacconi Albino, Roselli Primo, Rosi Antonio, Steccati Carlo, Traugott Erminia.

Riapertura d'Albergo. - Da qualche giorno fu riaperto l'antico albergo «Stella d'oro» sotto la nuova denominazione «Al Commercio». I locali furono restaurati ed abbelliti, nonché mobigliati sontuosamente, in modo da poter soddisfare a qualunque esigenza. Ne è conduttore l'intraprendente sig. Sebastiano Botti della vostra città, al quale auguro prosperi ed affari.

I corpi del maggiore Cusmano e del tenente Orsini sepolti nel cimitero di Derna. Derna, 26. Durante l'avanzata ardita del generale Cavaciocchi nei giorni 18 e 19 giugno su Ettanghi, attraverso le regioni Timsicht e Braksada, furono rinvenuti i cadaveri dei nostri poveri soldati caduti il mese prima nella giornata di Sidi Garbà - lasciati sul terreno forzatamente, essendo in quel momento tragico impossibile poterli trasportare.

Il giorno seguente l'occupazione di Ettanghi, il 20, fu mandato un reparto di alpini in ricognizione per la ricerca dei pochi rimasti insepolti. Benché minuziosa ed accurata, la visita dei luoghi ove supponevasi fossero caduti, fu impossibile rintracciarli; cosicchè furono considerati dispersi, alimentando quel barlume di speranza delle famiglie che continuano a dubitare sulla morte dei loro cari, e preferirono crederli prigionieri.

Il generale Mambretti - con pensiero gentile - ordinò il 14 corrente che una nuova ricognizione venisse eseguita sul punto dove era caduto il maggiore Cusmano, ed infatti un battaglione del 37, fanteria, guidato da un arabo pratico dei luoghi, dopo varie ricerche, rinvenne il suo corpo insieme a quello del sottotenente Orsini.

Essi, precisamente, furono trovati a una piccola conca dell'uadi Zeim, e, come il solito, denudati completamente. Il loro stato dopo circa tre mesi dalla loro morte, si può ben immaginare. Il 17 mattina il generale Mambretti, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Kassaval e dall'ufficiale di ordinanza tenente Clementi, si recò al cimitero per assistere alla sepoltura delle salme del maggiore Cusmano e del sottotenente Orsini.

Prima che incominciassero la messa, il generale visitò tutte le tombe dei caduti il 16 maggio e s'intrattene per alcuni istanti, commosso, innanzi a quella del povero colonnello Maddalena.

Alle sette precise il battaglione dell'11, quello del Cusmano, con la bandiera del reggimento, intervenne, con le rappresentanze ed i diversi corpi. Finita la messa, parlò il colonnello Mosella in onore dei caduti, descrivendo il momento in cui essi furono colpiti e come si comportarono negli ultimi istanti di vita.

Narrò l'episodio bellissimo del maggiore Cusmano, che preferì morire anziché essere trasportato, per non far perdere tempo ai suoi soldati che avrebbe significato la morte di molti di loro.

Nelle fosse scavate di fresco nel cimitero lambito dalle acque del Mediterraneo furono calate, dai sottufficiali del valoroso battaglione, i gloriosi avanzi dei caduti, e sulle loro salme i presenti commossi, posarono, in segno di affettuoso ricordo, dei fiori freschi.

DA CONEGLIANO. I voli del ten. Kerbaeher. - 28. Ieri a sera il tenente aviatore Kerbaeher della scuola di Aviano atterrò felicemente con un biplano presenti circa due mila persone sulle praterie Wiel. Fra gli applausi ripartì però subito alla volta di Pordenone.

DA PORTOGRUARO. Il doppio binario. Roma 27. La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che dalle ore 12 del giorno 1 agosto 1913 venga attivato il servizio a doppio binario sul tratto Portogruaro-S. Stimo di Livenza della linea Casarsa-Portogruaro-Mestre.

Gamera di Commercio di Udine. Cambi (cheques a vista). Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 luglio 1913.

Fra libri e giornali.

ANNA VERTUA GENTILE
Lungo la ferrovia: Bel volume di 200 pagine. Editore: A. Solmi, Milano.
E' questo il titolo di un nuovo romanzo...

Dott. Alessandro Clerici (Dott. Ry): La Castiva Triade (Obesità - Diabete - Gotta). Un vol., 19 X 15, di pag. 228.

Tutti sanno che l'essenza di queste malattie consiste nello squilibrio dei poteri interni dell'assimilazione di certe specie di cibi...

Il libro del dott. A. Clerici, edito in elegantissima edizione dalla Società Tipografica-Editrice Nazionale (Torino) verrà letto con interesse non solo da tutti coloro i quali afflitti dall'uno o dall'altro dei componenti della castiva triade...

STAMPA G. e FRANCO V. - Rime, a cura di A. Salza - di pagine 416. Il volume fa parte della Raccolta: Scrittori d'Italia di cui recentemente abbiamo parlato...

Il dottor A. Clerici non ha perduto l'occasione per volgarizzare la parte essenziale di queste scoperte e per esporre le conseguenze vastissime che esse hanno non solo sul modo di interpretare e di curare la castiva triade...

un labile volo di nebulosissimo, la più vibrante passione di donna, in tutti gli accenti del lamento e dell'ebbrezza, del sogno e della disperazione...

L'agregio curatore del volume ha riprodotto le rime della Stampa dall'unica edizione cinquecentesca stampata nel 1554, anno della morte di lei...

Anche delle terze rime della Franco fatta nel secolo XVI una sola edizione, probabilmente nel 1575, fedelmente ora riprodotta dal Salza, con intero riordinamento però della punteggiatura...

Con sentimenti d'elevatezza spirituale e di alta filantropia, Silvano Stalli, pastore evangelico, dottore in teologia, ideatore della Raccolta che da lui è preso nome per tutto il mondo...

I giovani italiani avranno ora la bella e preziosa guida che ora per essi si pubblica in nostra lingua, presentata da quell'insigne educatore che è il professore Pio Foa...

zioni, dell'educazione e dell'elevamento morale del popolo, acquista con questo libro una nuova benemerita ed un maggior diritto al plauso, alla gratitudine, al favore del pubblico di ogni classe sociale...

Una nuova opera, trovi tutti consenzienti e l'unanime incoraggiamento.

Sciatica Reumatica

Lombaggine e Neuralgie Reumatiche

CASA DI CURA del dottor

G. Faioni e R. Ferrario

Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-15

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Inserzioni a pagamento

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annazi A. MANZONI & C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea...

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misura di corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale L. 3, la linea (contata).

GRAND PRIX ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

ISCHIROGENO RIGENERATORE DELLE FORZE



DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Gloriosismi - Diabete - Debilitazione di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emiparesi - Malattie di stomaco - Beriberi - Debilitazione di vista - E. energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicinali, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto divenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera...

PER INALAZIONE ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale titol. a gradi 3, 4, 5 Beume indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova



Apparecchio per nebulizzazione modello prof. L. V. NICOLAI

Il Nebulizzatore «Nicolai» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio.

Metarsile Menarini Ricostituente sicuro. Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debilitazione - Postumi di malattie infettive

I migliori ESTRATTI per LIQUORI e SCIROPPI

Laboratorio Chimico OROSI MILANO. Provedetevi! Non aspettate! Coloro che non l'hanno provato, prendano il pacco Cam...



IL FOSFO - STIRACIO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO. trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.

Salsomaggiore (Acqua Naturale Magnagli). Esse riuniscono i vantaggi delle iniezioni di mare (l'acqua di Salso essendo e una acqua marina sol forte concentrata)

Ottimo ricostituente naturale. Sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Concessione esclusiva per la vendita in Italia: A. Manzoni & C. Milano, Via S. Paolo N. 11 - Roma, Via di Pietra 97 Genova, Piazza Fontane Marose

FIDIBUS ZAMPIRONI VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA

Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie. Scegliere la marca di fabbrica impressa sul Fidibus, e sulla scatola la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRONI